

Viaggi nel tempo? Niente futuro

Tra i maggiori divulgatori scientifici contemporanei, autore di un testo classico come «Caos. La nascita di una nuova scienza» e di popolari biografie (Isaac Newton, Richard Feynman), James Gleick questa volta si è divertito a esplorare un tema in cui la scienza si lascia spesso trasportare dalla fantasia: i «Viaggi nel tempo». Si intitola così il suo ultimo saggio — gustoso mix di cinema e letteratura, filosofia e fisica — tradotto in Italia da Codice.

Ai viaggi nel tempo si associano inevitabilmente molti paradossi. Uno un po' particolare emerge anche dal suo testo: l'uomo è salito sulla macchina del tempo molto tardi, solo a fine Ottocento.

«È lo spunto che mi ha portato a scrivere il libro. Io sono cresciuto immerso nei viaggi nel tempo: nei fumetti, nei romanzi, nei film. Come se ci fossero sempre stati. Poi mi sono reso conto che in realtà si tratta di un genere molto giovane, nato nel 1895 con «La macchina del tempo» di H.G. Wells. Gli antichi greci non hanno mai immaginato

James Gleick si è divertito a esplorare un tema in cui la scienza si lascia spesso trasportare dalla fantasia. E ha concluso che «quello che ci aspetta non è più eccitante»

di spostarsi nel tempo, Shakespeare nemmeno».

Come mai?

«La risposta che mi sono dato è legata al progresso, in particolare a tecnologie come il telegrafo e il treno, che si sono diffuse nell'Ottocento. Noi abitualmente le associamo alla velocità, ma il discorso è più ampio: hanno cambiato la nostra percezione e la nostra consapevolezza riguardo al tempo. E hanno acceso la scintilla in Wells, assieme agli studi rivoluzionari di Charles Darwin e del geologo Charles Lyell».

La fantascienza ha preceduto la scienza: poco dopo Wells, è arrivato Einstein.

«E ha cambiato tutto. Ormai è trascorso un secolo dalle sue più grandi scoperte ed è interessante notare come in

certi ambienti scientifici il tempo sia ancora un concetto scivoloso, difficile da maneggiare. Nella fisica è ampiamente studiato, ma certe intuizioni di Einstein risultano ancora spiazzanti».

Scrittori, sceneggiatori e registi invece si sono scatenati. Tra film, libri e serie, secondo lei qual è il viaggio nel tempo più attendibile?

«Non credo ne esista uno davvero attendibile, in fondo si tratta sempre di un trucco. Da «La macchina del tempo» al recente «Interstellar» di Christopher Nolan, che ha addirittura avuto la consulenza di Kip Thorne, il fisico Premio Nobel nel 2017, nel meccanismo del salto temporale trapassare sempre qualche gioco di prestigio. Forse le opere più riuscite sono quelle che rie-

scono meglio a nascondere, come «L'esercito delle dodici scimmie» di Terry Gilliam».

In molti casi il viaggio nel tempo avviene in un contesto o con un obiettivo politico. Per cambiare in modo radicale il corso della storia: magari uccidendo Hitler o, come ha fatto Stephen King in «22/11/63», provando a salvare Kennedy.

«Infatti in certi paesi, come la Cina, queste narrazioni vengono apertamente osteggiate dalle istituzioni. Non tutti i governi sono contenti quando si propone una versione alternativa della storia passata o del futuro».

Ma oggi c'è ancora voglia di viaggiare nel tempo? La fantascienza non si sta un po' richiudendo nelle distopie e nei presenti alternativi?



Da ragazzo non avrei avuto dubbi ma oggi, se potessi, tornerei all'epoca di Isaac Newton per verificare se quello che ho scritto nella biografia è corretto

«Purtroppo sì. In passato con la fantascienza si sognava un futuro eccitante: i razzi spaziali ci spingevano ai confini dell'universo e all'inizio del 900 uscivano articoli che provavano a immaginare le tecnologie del 2000. Oggi chi pensa mai al prossimo secolo? Nessuno. A Capodanno del 2000 eravamo tutti preoccupati per il «millennium bug». Anche nei romanzi contemporanei ambientati nel futuro, come il bellissimo «The Peripheral» di William Gibson, l'atmosfera è tutt'altro che allegra».

Proviamo a sognare: viaggeremo mai nel tempo?

«Se questa domanda venisse rivolta a cento autori di fantascienza, ti risponderebbero tutti di no. Cento fisici, invece, direbbero che non è del tutto impossibile».

Lei farebbe un salto nel passato o nel futuro?

«Da ragazzo non avrei avuto dubbi: futuro! Oggi magari tornerei all'epoca di Isaac Newton, per verificare se quello che ho scritto nella sua biografia è corretto».

Luca Castelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'evento

● Oggi alle 18,30 al Circolo dei Lettori (via Bogino 9) James Gleick terrà una lectio introdotta da Luigi Civalleri, divulgatore scientifico

● Gleick, che si occupa dell'impatto della scienza sulla cultura e sulla società, esplorerà il sottile confine tra scienze fiction e fisica e regalerà un affascinante affresco in cui si mescolano letteratura, cinema, filosofia e scienza.

Saggista
Ieri James
Gleick
ha visitato
Torino facendo
tappa anche
al Museo
del Cinema
Lo scrittore
americano
è diventato
famoso con
«Caos. Nascita
di una nuova
scienza»
Il suo ultimo
lavoro,
pubblicato
da Codice
Edizioni,
è «Viaggi
nel tempo»

